



OBIETTIVI • Dal risanamento immobiliare in poi

Dal dissesto allo sviluppo

131 fondi rustici e 8.200 ettari in affitto

Curare la terra per curare le persone: da sei secoli il patrimonio della Ca' Granda è destinato allo stesso scopo. Più precisamente dal 1456, quando nasce l'Ospedale Maggiore, dai milanesi affettuosamente chiamato Ca' Granda, che - soprattutto grazie alle donazioni - diventa nel tempo il maggior proprietario rurale d'Italia. L'assistenza sanitaria gratuita è stata a lungo finanziata dall'immenso patrimonio agricolo donato nel corso dei secoli.

Nel 1863 re Vittorio Emanuele II firma lo statuto della Ca' Granda, in virtù del quale la gestione immobiliare diventa autonoma da quella sanitaria. Anche la riforma sanitaria del 1978, quella che trasforma gli ospedali in enti statali, non considera la gestione immobiliare nella nuova organizzazione.

Nel 2002 il ministero dell'Economia scopre che il patrimonio della Ca' Granda è in dissesto e suggerisce la creazione di una società immobiliare dedicata, ma il consiglio non viene seguito; dieci anni dopo, una *due diligence* interna attesta che la si-

tuazione degli immobili è ancora grave. Due anni dopo nasce la Fondazione Sviluppo Ca' Granda, con il compito di utilizzare il patrimonio conferitole dall'ospedale per sostenere la ricerca scientifica del Policlinico (missione cui si aggiungerà poi l'umanizzazione delle cure e la tutela dei beni culturali dello stesso ospedale).

La Fondazione ha avviato subito un ambizioso piano di risanamento immobiliare, che è ancora in corso.

La conservazione e la valorizzazione dei terreni, cascine e canali, promuovendo un'agricoltura sostenibile, è infatti alla base della strategia di sviluppo e risponde in pieno all'invito contenuto nel motto della Fondazione: "Abbiatene cura di ciò che vi è stato donato". A disposizione degli agricoltori lombardi la Fondazione mette un patrimonio enorme, quantificabile in 131 fondi rustici e 8.200 ettari concessi in affitto con contratti definiti da un accordo collettivo al quale aderiscono Coldiretti, Confagricoltura e Cia, garantendo condizioni eque ed uguali per tutti gli operatori. Il 30% dei terreni è

coltivato a cereali e il 59% a foraggi: un polmone verde tanto più importante se si considera la sua collocazione, nel cuore della Lombardia. In Italia, negli ultimi 50 anni l'urbanizzazione ha consumato il 21% dei terreni coltivabili e ridotto le aziende agricole da 4,2 a 1,2 milioni.

Quello agricolo non è però l'unico tipo di patrimonio per il quale opera la Fondazione. Non mancano obiettivi in campo ambientale (tutela e incremento della biodiversità, valorizzando gli habitat naturali e le relative connessioni ecologiche), culturale (custodia dell'identità, dei valori e della storia della Ca' Granda, realizzando iniziative che ne favoriscano la conoscenza), umano (valorizzazione di ogni collaboratore in un'organizzazione basata sui principi di fare bene, stare bene, costruire il bene), reputazionale (sviluppo della credibilità della Fondazione attraverso comportamenti etici e una comunicazione trasparente) e relazionale (incremento della qualità delle relazioni con gli *stakeholder*, cercando la soddisfazione degli interessi reciproci).